



SERATA A TEMA- LE ARMI A CANNA RIGATA

La cultura è l'unico bene dell'umanità che, diviso fra tutti, anziché diminuire diventa più grande.

(Hans Georg Gadamer)

Questo vale anche per il popolo dei cacciatori, apparentemente divisi dalle loro forme di caccia e Venerdì 25 maggio 2018 presso la casetta di caccia, di via Bottego ,sede di FIDC Lissone tutti attenti a seguire una “lectio magisralis” del dott. Edoardo Pozzi , medico di Seregno appassionato e collezionista di armi rigate, docente della scuola neofiti, coadiuvato dal nostro vicepresidente Roberto Oldani.



Il dott. Pozzi forte di una passione, trasmessa dal padre, ha condiviso con noi cacciatori “codaioli” una memorabile serata dentro la quale abbiamo imparato a rispettare questa forma di caccia di selezione di cui, in particolare io, avevo perplessità e diffidenza con mie elucubrazioni mentali che non riconoscevano pari dignità a chi non vede la caccia se non attraverso gli occhi del proprio cane . Sotto, in sintesi, i concetti base imparati dal dott. Pozzi

“Quando la caccia a palla era patrimonio quasi esclusivo della zona Alpi il resto dei cacciatori italiani, salvo pochissime eccezioni, conosceva ed utilizzava solo il fucile a canna liscia...e quello conosceva, nei suoi limiti e possibilità Poi tornarono gli ungulati: prima l’esplosione massiccia del cinghiale, poi i caprioli, daini e qualche cervo cominciarono a spostare l’interesse del cacciatore dal liscio alla canna rigata e tante persone si trovarono a rigirarsi in mano un’arma alla quale non erano abituati e che poco conoscevano sia per tipologia che per potenzialità”

.” La caccia di selezione non migliora solamente l’ambiente...la selezione migliora l’uomo”.

“Chi pratica la caccia di selezione rappresenta l’immagine migliore che il cacciatore possa dare di se all’opinione pubblica e dovrebbe comportarsi sempre secondo criteri che consolidino l’aspetto tecnico, scientifico e sostenibile di questa forma di caccia.”



“La caccia con la carabina impone l’obbligo di mirare, il tiro di “stocco”, al quale sono molto affezionati i nostri cacciatori, non deve esser mai preso in considerazione ed anche quando si spara ad animali molto vicini, caso frequente nella braccata, mirare sempre. Il 90% delle padelle sono dovute a questo, al non mirare, con il risultato che tutti i colpi, e non è un caso, vanno alti sopra l’animale.”

Interessante anche la lezione sul munizionamento dei fucili ,portati a campione dalla sua collezione, che vanta una rastrelliera personale di una ottantina di esemplari.

Facendo riferimento alle esperienze personali di safari in Africa il dott. Pozzi ci ha trascinato dentro i suoi ricordi giovanili tramettendo anche a noi quel **mal d'Africa** , quella sensazione di nostalgia di chi ha visitato l'**Africa** e desidera tornarci ,nel nostro caso a cacciare.

Chi, come noi, fa uso di armi per soddisfare una passione innata dentro questa nostra strana società viene guardato con sospetto e derisione e siamo solo scambiati per uomini violenti invece nella nostra semplicità possiamo solo replicare :

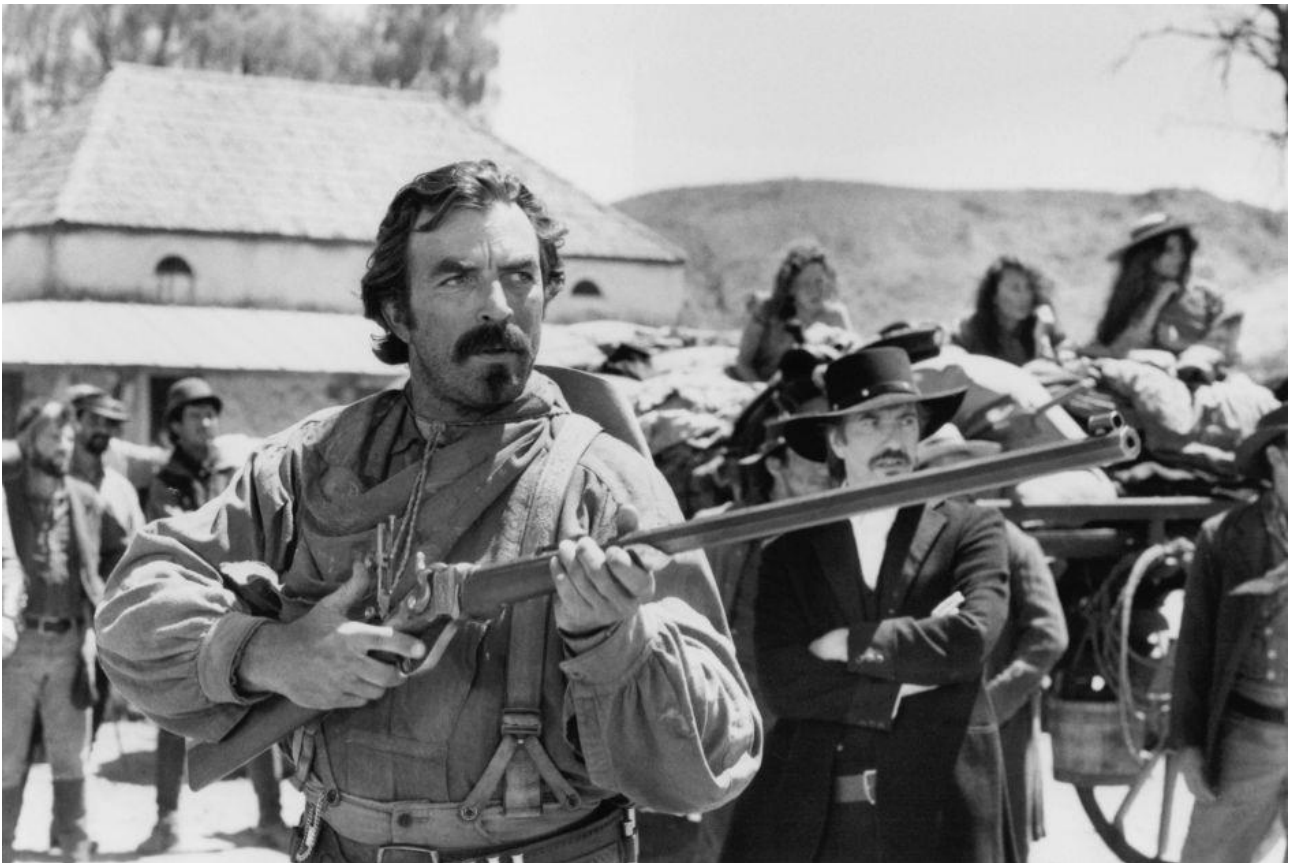
***“Dunque, questo è quello che credo:
Non ci sono armi buone, non ci sono armi cattive.
Un’arma nelle mani di un uomo cattivo è una cosa cattiva,
qualsiasi arma nelle mani di un uomo buono
non è una minaccia per nessuno
...tranne che per le persone cattive.”
(Charlton Heston)***

Nell'evoluzione dell'uomo l'arma ha rappresentato lo strumento per eccellenza; la necessità di difendersi e di cacciare trasformò lentamente l'ominide in un essere che poteva afferrare oggetti, usarli per percuotere, scagliarli, che doveva procedere eretto per poter usare gli arti anteriori per questi movimenti.

La serata termina con citazioni, che trovano contesto dentro la filmologia che ha reso alcune armi riconoscibili a tutti. Il winchester 73 di John Wayne dentro il film “ Sentieri selvaggi “ con relativo fodero frangiato che il dott. Pozzi ci ha mostrato e spiegato il meccanismo di ricarica



Lo Sharps calibro 45-120 di “ Carabina Quigley “ dentro l’omonimo film di Tom Selleck



Un fucile leggendario per precisione e tiro utile nato nel 1850, con una poderosa canna ottagonale da 34 pollici ,con oltre 6 kg di peso ma una gittata di quasi 1 km.

Per passare poi al film capolavoro di Clint Eastwood “ American sniper “dove il leggendario Chris Kyle mostrava il potenziale di un Remington M40 A1 7,62x51 Nato



Non è possibile poi non citare il capolavoro nascosto di John Milius “ Il vento e il leone”

Dove nella sceneggiatura il presidente USA, Theodore Roosevelt minaccia la propria industria armiera di Oliver Winchester di andarsi a comprare un fucile in Europa perché la Winchester Repeating Arms Company non seguivano i suoi consigli sulle modifiche da apportare. Irritato anche dal fatto che dovendosi confrontare con lo sceicco delle tribù Berbere

El Raisuri il magnifico (Sean Connery) i suoi servizi segreti non riuscivano a scoprire con che fucile sparasse; notizia di primaria importanza per valutare un uomo che ammirava ma che doveva sconfiggere



Quando si è dentro un contesto piacevole e ricco di stimoli il tempo davvero vola e alle ore 12.45 la seduta si scioglie, ringraziamenti sinceri al dott. Pozzi dai cacciatori FIDC di Lissone

Luigi Monguzzi